

# Rubbia: «Nucleare? Perché non puntare sulla geotermia?»

## Proposta alternativa lanciata dal premio nobel Carlo Rubbia

05.03.08

L'Italia non è ancora pronta per aprire centrali nucleari. Nel nostro Paese mancano le capacità e le competenze per affrontare problemi "spinosi" quali l'eliminazione delle scorie e il legame che nonostante il suo utilizzo per scopi civili, l'atomo può avere con le armi. Parola di Carlo Rubbia. Che ieri è intervenuto al dibattito «Energia: nucleare o rinnovabile?» ospitato dalla Ila Fondazione Corriere della Sera.

Il premio Nobel per la fisica non è in linea di principio contrario al nucleare. Ma «il ritorno a questa fonte energetica in Italia – ha sottolineato – può avvenire solo in presenza di un profondo cambiamento del modo in cui si produce, affrontando in maniera concreta il problema delle scorie e del legame con le armi nucleari».

Secondo Rubbia, «in Italia c'è bisogno del nucleare perché il fabbisogno di energia cresce, di pari passo con l'aumento della popolazione». Tuttavia, «deve essere accettabile e difendibile ma, al momento, nel nostro Paese non ci sono le condizioni per farlo».

Un altro ostacolo non certo trascurabile è che «per costruire centrali nucleari – ha proseguito – sono necessari investimenti enormi per almeno cinquant'anni». Un'alternativa importante all'atomo, secondo il premio Nobel, sono invece le fonti rinnovabili e tra queste, Rubbia insiste a sorpresa sulla geotermia, generata per mezzo di fonti geologiche di calore.

«In pochi sanno che 1 GW di potenza (di una centrale geotermica, ndr) genera tanto quanto un reattore nucleare», ha spiegato Rubbia. «Visto che alcune zone dell'Italia sono particolarmente ricche di calore geotermico, perché non costruire nuove centrali di questo tipo o, quantomeno, iniziare una discussione sulla geotermia? È a basso costo e non produce emissioni».

Il premio Nobel guida anche la task-force, che coordinerà la sperimentazione sul solare termodinamico in Italia, che Rubbia ha già sperimentato che quando era presidente dell'Enea lanciando insieme all'Enel il progetto Archimede di Priolo (Siracusa), in Sicilia. Al dibattito erano presenti anche Luigi Paganetto, presidente dell'Enea, e Renato Angelo Ricci, presidente dell'Associazione italiana nucleare.

«Il problema – ha detto Ricci – non è scegliere tra nucleare o rinnovabili. L'ideale sarebbe avere nucleare e rinnovabili insieme, per creare un mix energetico in competizione con i combustibili fossili».

Paganetto, invece, ha denunciato le difficoltà economiche e tecniche legate allo sviluppo del nucleare ricordando che in Italia «manca un sistema di filiera adatto».

*fonte: zeroemission*